

**Silo con Messaggeri, Microcinema, Centro Studi,
Parco Punta de Vacas 11 gennaio 201**

Non abbiamo niente da correggere su quanto detto.

Ma dobbiamo considerare ancora il tema di come vengono articolate le espressioni del Messaggio.

Come si articolano le espressioni del Messaggio.

Abbiamo detto che riconosciamo certe comunità del Messaggio di Silo.

Gruppi umani che si mettono d'accordo, si danno un appuntamento per la riunione, studiano alcuni materiali e agiscono - chi più chi meno - nei loro ambienti circostanti.

Queste comunità del Messaggio sono estremamente elastiche.

Ma non ci appoggiamo su di loro, su queste comunità, su questi gruppi, per coordinare determinate attività.

No. Ci appoggiamo su ciò che conosciamo come i nuclei di queste comunità.

Questi nuclei possono essere numerosi o molto piccoli,

ma ciò che non dovrebbe accadere è che esistano comunità senza nucleo.

Perché, da una parte, si suppone che questi nuclei sono quelli che coordineranno il resto,

dall'altra, si suppone che sono quelli che coordineranno le comunità tra loro.

Non è forse vero che non è insolito che gente di una comunità ne esca per andare in un'altra?

Che non è stabile in un punto.

Ma i nuclei sì, sono molto in relazione, direttamente in relazione con punti.

E sono proprio questi punti che si cerca di far entrare in connessione.

Quindi, sono i nuclei delle comunità

quelli che stabiliscono tutti i collegamenti con la gente e con l'altra gente che non è presente.

Perché le comunità sono semplicemente aggruppamenti di persone

che a volte ci sono e a volte non ci sono, che fluttuano, che non sono legati a luoghi.

I nuclei, invece, sono fondamentalmente legati a luoghi.

Di conseguenza, si designa quel nucleo con il nome del luogo.

Che so io, la comunità di Peñalolén, la comunità di... bene,

E così sì, va bene, si sostiene, quei pochi che coordinano tutto.

Ma ci sono persone di una comunità che, in un certo momento, si trovano in un punto e, in un altro momento, in un altro punto.

Le comunità, sì, sono molto variabili.

Cosicché, quest'organizzazione minima dovremmo tenerla in funzione.

Mi sembra che sia importante che questi nuclei cerchino una certa permanenza delle persone.

Pertanto è molto buono che non fluttui, che non "balli" troppo.

Può certamente accadere che qualcuno lasci quel nucleo per passare ad un'altra attività, certamente.

Ma l'idea generale, la direzione generale di questi piccoli processi, è che questi nuclei siano duraturi.

Le persone che compongono questi nuclei hanno permanenza nel loro lavoro, nel loro processo

non si sostituiscono continuamente gli uni con altri.
Che tutto fluttui nel Messaggio, e gli unici punti più o meno fissi sono quelli dei nuclei.
Anche per questa ragione, si chiede alle persone che agiranno nei nuclei del Messaggio,
di non preoccuparsi di altre attività
o, nel caso che si preoccupino di altre attività, di non metterle mai in risalto.
Vale a dire, se gioca a rugby che giochi a rugby, se gioca a golf che giochi a golf.
Ma non facciamo di questo il centro dell'attività.
Sviluppiamo meglio l'idea.
Se qualcuno lavora in un partito, faccia ciò che vuole,
però non metta, in questa collettività, come importante, il lavoro che fa in quel partito.
Tra l'altro, si fa questo
per evitare che la gente perda riferimento.
In conclusione, se fosse in un altro modo, non si saprebbe chi sta gestendo il nucleo...
se un partito, se un club di golf.
Al mantenere questa doppia... uno può dire: non fa differenza, sono questioni sue.
In principio sono questioni di ognuno ma, siccome loro sono il riferimento e
stabiliscono i sistemi di contatto,
la gente si disorienta molto e non sa a chi deve rispondere.
Se al club, a lui.
Perciò si chiede che le persone che si applicano ai nuclei stiano esclusivamente in
quel punto.
E non: io sto in quel...che ne so io, organismo e allo stesso tempo, sto... No.
Questo provoca perdita di riferimento.
La gente non sa a chi domandare, a chi far riferimento
e inoltre non sa qual è la direzione che prenderà quella comunità,
visto che è - per così dire - diretta, orientata da gente di un organismo che non ha
niente a che vedere.
E, a volte, non è necessario lavorare direttamente, dire cose direttamente,
è sufficiente essere ubicati in altri punti, perché si supponga, per compresenza, che ci
sia una relazione con altre cose.
Questo è un punto molto importante,
quello di non partecipare anche in attività come club, movimenti, organismi, ecc.
Ho sentito gente che diceva che Il Messaggio era un organismo del Movimento.
Certo, si dicono queste cose. Questo non funzionerà, mai ha funzionato e adesso
ancora meno.
Però, si dicono queste cose.
Inoltre, di solito lo dicono persone interessate a quella doppia organica.
Che stanno in tutte e due le cose.
Così non dev'essere,
è impostato male ed è un asse fuori posto. Chiaro.
Questo succede anche quando si fanno calendari dei ritiri e dei seminari de Il
Messaggio.
Se c'è doppia partecipazione, la gente vuole cambiare le cose de Il Messaggio
affinché non coincidano.
(voci non udibili)

Certo, che la festa nazionale di un paese coincida proprio con una riunione del Messaggio.

Strano questo. Lei faccia ciò che vuole con il suo paese.

Però l'attività programmata in quel momento la facciamo.

Sarebbe difficile sbagliarsi.

Sarebbe difficile sbagliarsi.

Ma la diversità di integrazione in molti organismi, quella difficoltà di integrazione in molti organismi,

dimostra che in nessun modo ci appoggiamo in questo. Nell'integrazione in altri organismi.

Non andiamo a vedere ciò che accade con le date delle attività di tali organismi.

Il fatto che abbiamo messo tutto in quella marcia passata, per dare un segnale,

potrà accadere pubblicamente ancora in un momento futuro se saremo tutti d'accordo che è importante farlo.

E questo non si afferma così, alla leggera.

Si arriva ad una conclusione di quel tipo dopo molte discussioni, dopo molte conversazioni e avendo fatto sì che tutto coincida.

Quindi non ci dobbiamo preoccupare di questo.

Né di altre cose che non hanno nulla a che vedere.

Guardate quando tempo abbiamo dedicato a questo punto.

Che la gente del nucleo c'è, potrebbe stare in un'altra cosa...Bene, che non ci complichiamo.

Siccome è legata a questi luoghi, questa comunità prende i nomi dei luoghi.

O, in particolare, il nome di quel luogo.

Non abbiamo limiti alla partecipazione della gente.

Siano molti o pochi, non c'è limite.

Negro, un chiarimento, se per esempio a Peñalolén ci sono tre comunità che funzionano nella stessa saletta,

le tre comunità si chiamano allo stesso modo?

Ciò ci porta a confondere le cose.

Se le tre si chiamano allo stesso modo, allora non sapremo quale delle tre si sta connettendo con altri luoghi.

E non rimane chiara la connessione nemmeno per gli altri.

Guardiamolo, non dall'interno, ma dall'esterno.

Se quelli di fuori si connettono con Peñalolén, allora, con quale di quei gruppi si connettono?

Non ci conviene.

Quindi, queste piccole distinzioni, Peñalolén 1, Peñalolén 2, Peñalolén 3, o Peñalolén Nord, o... bene è già una forma.

Però devono avere riferimenti chiari.

Finora, in generale, la tendenza è stata quella di avere nomi significativi.

Sí, sí.

L'idea è di cambiare questo?

L'ideale sarebbe fare riferimento ai luoghi.

Ma potrebbe chiamarsi, per esempio, Comunità Leone Alato di Peñalolén?

Sí potrebbe.

Ma che ci sia Peñalolén. Perché altrimenti non si sa...

(voci non udibili)

... bisognerebbe aggiungervi il luogo, non necessariamente... (voci non udibili)

Sí, certo.

Quindi, infine, i nomi debbono essere ben definiti.

Negro, per quanto riguarda lo spazio del luogo, ci sono quartieri, poi città. Quindi si tratta di mettere il nome del quartiere o del luogo più grande?

Non mi preoccuperei più di tanto dell'ampiezza territoriale di ogni luogo.

Supponiamo, se a Panama, abbiamo una sola comunità, per un certo tempo abbiamo una sola comunità.

Avremo un nucleo e quello sarà il nucleo di Panama.

Se a Panama cominciano ad apparire altre cose,

ecco che avremo la necessità di distinguere tra questo e quest'altro distretto.

Ma, finché questo non accada, l'ampiezza sarà fin dove si arriva.

Certo, questo ci permette di ubicare le persone.

Certo.

Pertanto non ci preoccupiamo di questo tema meno che non ci siano collisioni tra diversi gruppi del luogo.

In questo caso, non possono avere il monopolio del nome Panama.

(voci non udibili)

E' chiaro che abbiamo bisogno di fare delle distinzioni.

Come si fa?

Beh, la gente che sta in questo saprà come fare, cambiare un nome...

Sí, sí.

Questo nucleo ha bisogno di avere almeno una certa permanenza nel contatto, nel contatto.

Per tutto questo tipo di cose, permanenza nel contatto, o per diversi lavori, avrà bisogno di sviluppare certe funzioni nel nucleo.

Certe funzioni minime.

(voci non udibili)

... Altri si dedicheranno a prendere contatto con istituzioni, per esempio.

Che non sono le collettività e le comunità del Messaggio.

Se ne possono creare diverse di queste funzioni.

Per dar loro un nome, commissioni, per esempio.

Commissioni dedicate a certe attività per suddividersi

e ricoprire tutte le zone dell'attività generale di cui il Messaggio ha bisogno.

Cosicché ce ne possono essere forse molto poche,

pochissime commissioni, o forse molte

e molto numerose e le loro attività sono molto varie.

Chiaro, ci sarebbe anche la web della comunità.

Per esempio, chi si farà carico della web in questa comunità?

Certamente se ne farà carico qualcuno che come minimo fa parte del nucleo.

Perché se nel lavoro della web, che è molto di relazione,

mettiamo gente che è della comunità ma che non è nel nucleo...

osservate ciò che accade con qualcuno che non sta nel nucleo,

può trasferirsi, ecc... E? Non è un riferimento.

Visto che trattiamo il tema del web.

Questa funzione dovrebbe essere occupata da una o più persone, ma del nucleo. Così come avremmo bisogno di altre funzioni per prendere contatto con le altre comunità.

Parlando di questo tema, noi abbiamo specie di web che sono ubicate, collocate in diversi luoghi e le diverse comunità li consultano, consultano questi web, perché non si tratta soltanto di metterle in moto, ma di aggiornarle.

Tendiamo anche a chiedere ad alcuni nuclei di comunità di lavorare nei Parchi. Che lavorino nei Parchi.

Questo si fa quando qualcuno del nucleo di una comunità forma parte della Commissione del Parco.

Oppure è legato a gente della Commissione del Parco.

Questo contatto stretto tra i Parchi e le comunità è importante affinché quelle comunità possano muovere gente o fare attività di insieme nei Parchi.

Vale a dire, dove agiscono?

Agiscono ovunque, ma forse trovi nei Parchi la possibilità di convocare gente per una certa operazione, per esempio.

Stiamo parlando delle collettività religiose.

È possibile per qualche nucleo che sta lavorando in un Parco o vicino ad un Parco, invitare a una riunione queste collettività.

Allora, in realtà, non è il Parco che sta incrementando le sue relazioni nel convocare persone di diverse religioni.

Sta crescendo quella comunità.

Si capisce l'idea?

Quindi, è auspicabile, laddove ci siano Parchi, che anche qualche comunità ci lavori vicino,

perché ci possono essere molte convocazioni, molto movimento di gente verso il Parco in termini generali.

Ma cosa succede nel Parco quando quella comunità si muove con gente di una religione, per esempio?

Si parla dei temi che hanno a che fare con lei, e non si parla dei temi del Parco.

Pertanto, se stiamo convocando, per esempio, gruppi religiosi, ecc, in un Parco, bene, molto bene, la gente va alle riunioni nel Parco ma si fanno cose che hanno a che fare con la comunità.

Non che ha a che vedere con altre questioni.

Con quella comunità.

Di conseguenza, laddove lavora una comunità del Messaggio, mettiamo sempre come segno distintivo che è una comunità del Messaggio.

Vale a dire che non passa in modo surrettizio come qualcosa di generico, e...

No, è una comunità del Messaggio.

Quindi la gente che arriva convocata dal Messaggio, sa di cosa si tratta.

Non si trova in un organismo, né in nessun'altra cosa che non sia il Messaggio.

Negro, i Parchi, in generale, in questa nuova tappa, sono orientati verso lo studio e la riflessione?

Chiaramente, perché ad ogni modo dobbiamo riconoscere che i Parchi sorgono dalle attività del Messaggio.

Questo non lo riconosciamo, né lo riconosceremo.

Erano parchi del Messaggio, così sono cominciati.

La loro origine è, tra l'altro, da Il Messaggio e non da qualcos'altro.

Cosicché, sicuramente, continuiamo, in questo senso, con sufficiente trascinarsi.

Ma siamo orientati verso i Parchi, verso lo studio e la riflessione.

Sì, effettivamente.

Ciò non toglie che le comunità possano sviluppare attività nei Parchi. Chiaro, chiaro, chiaro.

È proprio così. Da lì viene.

E anche se la formulazione cambiasse ad ogni modo, esiste questo nesso interno tra i Parchi e le comunità

Come minimo c'è un nucleo della comunità, non è totalmente scollegato.

Sì, lì c'è la Sala.

Lì, c'è la Sala, certo.

Che riguarda nettamente le attività del Messaggio.

Senz'altro, viene utilizzata da tutti e non ci sono distinzioni.

È parte dei lavori di studio, di riflessione, però è nettamente del Messaggio.

E i Parchi li creiamo a partire dal Messaggio.

Certamente, è così.

E abbiamo seminari, ritiri, che facciamo nei Parchi.

Chiaro.

Quindi, in questo senso, non si vedono difficoltà per il fatto le comunità abbiano contatto con i Parchi.

Non ci sono problemi.

Le attività del Messaggio, o comunità del Messaggio, è lo stesso, che siano apertamente legate ai Parchi.

E ce ne saranno tantissime altre che non sono legate ai Parchi.

In questo caso, le comunità che non sono legate ai Parchi

sono solite cercare anche qualche punto di applicazione geografico.

Non sono nei Parchi, ma sono riuscite a costruire la loro saletta del Messaggio o la loro Sala del Messaggio, che sono locali che hanno a che fare coi lavori del Messaggio.

Allora, certo, non si muovono come si muovono i Parchi, ma sono luoghi di concentrazione

dove si fanno riunioni simili a quelle che si fanno in altri posti.

Dove si genera un sistema di contatto.

Dove si fa presente che esistono queste salette.

Insomma, la saletta entra nel circuito.

Utilizziamo la parola 'sala', in altre occasioni parlavamo di sala e di saletta, risulta che la parola 'sala' indica oggi, a a questo punto, molte cose, molte cose.

Ma la saletta, che suona come una cosa così, minuscola,

designa un luogo piccolo affittato, prestato, acquisito, infine,

denota un luogo piccolo dove si fanno attività delle comunità.

È molto preciso.

Qualcosa di quartiere.

Come di quartiere, per esempio.

Ha una carica diversa dalla parola locale.

Ah, no, certamente.

Chiaro, locale no.

No la saletta.

Che porta questa specie di diminutivo che denota un tono.

Saletta.

E sicuramente nessuna persona importante farà parte della saletta.

Questo è certo.

(voci non udibili)

Quindi, il tema saletta ci interessa parecchio perché (voci non udibili) basso profilo.

Un giornale non menzionerà una saletta.

Così furono nel mondo antico, che è molto lontano.

Beh, è lontano da noi.

Così sono state le prime organizzazioni delle diverse chiese.

Incluso il cristianesimo nelle sue origini, prima che Costantino gli assegnasse dei locali obsoleti, vecchi, ecc.,

Dove prima c'erano i mercati.

Costantino non aveva dove ubicare la gente in quella cosa massiva che voleva mettere in moto.

Allora disse: "Prendiamo i mercati che Sono d'avanzo e che contengono molte persone,

togliamo la frutta, i meloni, la cosa, facciamo diverse cerimonie...

(voci non udibili), se possono... (voci non udibili), ... è molto simpatico. (voci non udibili)

Quindi, la parte migliore è che fossero obsoleti, distrutti...

Oltre che, man mano che il tempo passava, anche la cosa si deteriorava.

Cominciò da quelli, da quelli che erano i deteriorati.

Inoltre, erano grandi e contenevano molte persone, quindi lì, a partire da lì, disse:

"A partire da questo momento, questo non è più un mercato, è una chiesa".

(Voci non udibili)

Ma oramai non era più di quartiere.

Cercavano di mettere tutti lì; anzi, si obbligava la gente a diventare parte di quella chiesa.

Si obbligava?

Certamente! Nel cristianesimo nascente.

Il cristianesimo nascente si fece cacciando via tutti gli altri culti e consacrando come vero e unico il culto della chiesa. È così.

Era obbligatorio.

Quindi si faceva un censimento rapido:

tutti quelli che appartenevano ad un mercato o ad una chiesa erano cristiani.

Quindi, quando parlavano tra loro, si chiedevano: "In quale chiesa stai?" "In nessuna!"

Specifica (questa è una libera pensatrice).

Non è così.

Non è così.

E quando qualcuno si convertiva, perché sceglieva, per persuasione, qualunque cosa fosse,

esprimeva la sua aspirazione di poter entrare, ecc., nel mercato.

Ossia, nella chiesa si battezzavano i bimbi appena nati.

Lì si faceva il sacramento del matrimonio,

tutti i sacramenti,

l'economia dei sacramenti si realizzava a partire dai mercati,

vale a dire dalla chiesa.

Quindi non era una cosa slegata che... Questo lo fece il meritorio Costantino.

Cosicché, dal punto di vista organizzativo, gli è andata bene.

Quindi fecero sparire tutti gli altri culti, che si trasformarono in eretici,

e rimase consacrato il culto cristiano.

Tutto bene.

E durò parecchi anni, un centinaio.

Un trasformismo sociale.

Bene, interessante.

Quindi lo fecero i romani...

Sì, sì, sì, i romani, totalmente.

Romano, totalmente.

Il capo della chiesa era simmetrico imperatore.

Era il Papa.

Quindi tutta la struttura organizzativa di Roma, si gestiva in base all'imperatore.

E tutta la struttura religiosa si gestiva in base al Papa.

E così come c'erano imperatori, edili, Edili curuli, ecc.,

apparivano anche i vescovi, gli arcivescovi, ecc. e portavano i loro (voci non udibili) in simmetria.

Inoltre, così l'aveva pensato e reso esplicito Costantino in quel momento.

Laddove ci sia un'organizzazione laica, un'organizzazione secolare,

Un'organización politico-giuridica,

lì dovrà esserci un'organizzazione simmetrica religiosa.

E perché fece tutto questo? Perché era un uomo religioso?

No, perché era ciò che si stava già studiando a Roma, già dall'epoca di Diocleziano, cioè da prima,

si stava cominciando a ricercare la possibilità di dare coesione a quella cosa che era cresciuta,

ma diffusamente, e che non aveva nessun ordine e non aveva nessuna direzione.

Roma si disintegrava, anche come organizzazione politico-giuridica.

Si stava disintegrando, e allora questi si sono chiesti, soprattutto Costantino:

“Come facciamo in questo vasto impero?”

Come facciamo per dare unità a questa cosa?

In quale secolo accadde questo?

Costantino? Nel 351 si fa questo, cioè si mette in marcia.

Sì, fu per dare coesione.

Tutta la cosa della chiesa.

Anche per questo c'è stata tanta ferocia attorno alla questione della chiesa unica e sempre con la nevrosi che qualsiasi cosa li portava a... (voci non udibili)

cioè al timore fondamentale della disintegrazione.

Più chiaro, dove?

Chiesa cattolica, cioè universale.

Apostolica, cioè seguendo la sequenza di coloro che si suppone fossero stati con un certo Gesù, apostolica.

E romana perché è l'organizzazione di cui si dota.

Tutto questo accadeva.

Cosicché l'ubicazione geografica e ciò che lì si faceva era importantissimo.

Cristiani ce n'erano, perciò hanno deciso di scegliere loro perché c'erano molte opzioni in quel momento.

Ma si optò per i cristiani perché erano genti che si trovavano in diversi punti dell'impero.

Totalmente incoerenti tra loro, e non so come lo facessero, da una parte, dall'altra, ma si supponeva che fossero cristiani.

Allora uno dei primi compiti, che costò parecchi anni a Costantino,

fu quello di portare da tutti i punti dell'impero i cristiani che dirigevano la cosa.

All'inizio si impaurirono molto tutti i cristiani che c'erano.

Perché dovevano andare a Roma.

Hanno dovuto portarli in catene, parecchi di loro.

Non è che ci buttano ai leoni un'altra volta...

E quello che stavano cercando di fare era di dare Coesione a tutto questo.

Quindi fu un grosso problema, perché arrivarono questi soggetti da diversi luoghi, con usanze diverse, di diversa provenienza,

allora li riunirono per poterli sbirciare, li riunirono.

Fecero loro il bagno, la barba, tutta questa faccenda fecero indossare loro certi indumenti.

Insegnarono loro la lingua generale che era il latino,

poiché venivano da Anaquia, dai territori barbari, venivano dai dintorni di Roma.

Parlavano diverse lingue, eccetera, ma tutti arrivavano con lo stesso racconto:

che il figlio di dio era il figlio di dio, ma era uomo e allo stesso tempo era dio

e che erano tre persone, ma no... (voci non udibili) un dio con tre persone.

Tutto quel guazzabuglio andava unificato.

E già sin dall'inizio appaiono le eresie enormi dalle diverse denominazioni.

Tutto un lavoraccio ha dovuto fare Costantino con quei soggetti.

Innanzitutto, dovette individuarli nei diversi luoghi.

Ed erano pochissimi nei diversi luoghi, ma bisognava localizzarli e portarli a Roma.

Perché non avevano un altro modo per fare cambiamento repentino di costruire una chiesa.

Con quei resti (voci non udibili), residui da diversi luoghi.

Questo creò molti problemi finché, finalmente, scacciarono le altre collettività religiose.

Creò molti problemi il fatto che dalla direzione stessa dell'Impero

venisse chiesto di cercare solo coloro che parlavano del cristianesimo.

Adesso i romani, in generale, accettavano.

Certo che accettavano,

ed entrò anche nella testa di Diocleziano l'idea

che con tante religioni e con tanti culti non ci poteva essere coesione.

Quindi, il fatto che accettino va bene per un pò', ma poi,

come facciamo per darle direzione?

Allora cominciano a porre dei limiti al tema del culto.

E per questo, tra le prime cose, dovettero produrre quello strano documento che è il Credo, durante il Concilio di Nicea, nel 351 di questa era.

Quindi, "Credo in Dio padre - già cominciamo -,
onnipotente, creatore del cielo e della terra - cioè di tutto! -,
e in Gesù Cristo suo unico figlio, nostro Signore,
che fu concepito per opera e grazia dello Spirito Santo..."
ed ecco che già abbiamo i tre -, bene.

"Nacque da Santa Maria Vergine...". Ossia nacque da una vergine!

Tutta una stranezza, tipica di... (voci non udibili).

Però che rimane chiaro.

E alcuni cominciarono a strillare e dire: come può nascere da una vergine? Eretico!

Come tre? Se ce ne sono tre, possono essercene quattro. Eretico!

Quindi, il concilio di Nicea del 351 fu molto importante,
per darle coesione, se non altro, come minimo nelle declamazioni.

E quindi, dappertutto, quando venne istituito il culto,
oramai tutti quelli che parlavano lingue strane, e erano di culture diverse
e con, che ne so io, con turbante da talebani, tutto quel miscuglio,
comunque nelle loro cerimonie dovevano dire quella cosa.

Quindi apparve un tipo in Inghilterra, perso da quelle parti, con delle cose strane, con pelli
e, bene, recitava il credo.

E tutti dovevano imparare tutto ciò e insegnarlo ai bambini.

Altrimenti?

Quindi hanno insistito su questo e ci furono diversi anni molto turbolenti
nei quali non si sapeva per cosa si sarebbe optato.

Ma non fu una cosa solo di Costantino.

Fu una cosa di Diocleziano e di altri, e di tutti i consiglieri, i pensatori, eccetera, di
Roma,

per vedere come dare coesione a quella situazione che tendeva a scoppiare.

E, per esempio, ci furono momenti in cui furono molto simili nella crescita a Roma,
come lo furono - che so io - i Parsi, i persiani che crescevano ad una velocità
maggiore dei cristiani.

I cristiani stavano cominciando a diventare popolari a Roma,

ma non crescevano alla stessa velocità dei mazdei, ecc.

Manichei, mazdei, un sacco di... che provenivano dalla Persia.

Questo era il culto più potente e che cresceva più velocemente rispetto ai cristiani,
che prima avevano avuto il merito di trovarsi disseminati su tutto l'impero.

E ciò accadde grazie alla collettività giudaica, dopo che i romani,
sotto la direzione di Tito, distrussero il tempio e la dispersero.

Ad ogni modo, i romani avevano una certa scioltezza nell'accettarli tutti.

Ciò che non volevano era l'esistenza di quel centro.

Distrussero quel centro e cacciarono via la gente.

Ancora di più, lo fecero con tanta ferocia che cosparsero la terra di sale
per far sì che non ci si potesse seminare più nulla.

Quindi, la distruzione del tempio e la dispersione del popolo ebreo

fecero sì che la gente andasse dove poteva.

Ed è per questo che le prime comunità cristiane si svilupparono soprattutto nelle zone del Medio Oriente, che erano più vicine.

Le chiese di Efeso, le chiese dell'Asia Minore, tutte queste venivano da quella collettività.

Il che creò un grande problema a coloro che non erano cristiani.

Perché quelli erano coloro che stavano ubicati lì per primi, prima della dispersione del popolo ebraico.

Prima della dispersione, già c'erano colonie. Le colonie erano utilizzate da tutte le culture.

C'erano colonie greche, colonie, che ne so, egiziane, in diversi posti, e anche colonie ebee.

Quindi gente molto antica, d'Oriente, si erano stabilite in diversi punti.

E poi arrivarono i nuovi ebrei, ma disperati per il casino della distruzione del tempio.

Arrivarono là, e vi giunsero con le loro nuove credenze.

E perché c'era conflitto?

C'era conflitto perché loro cercavano i luoghi dove avevano dei parenti.

Vai dallo zio Samuele che sta là, che ne so...

E loro andavano dove lo zio Samuele...e la prima cosa che dicevano allo zio Samuele era che volevano a fare delle riunioni sul fatto che c'è un dio, tre, tutto un casino...

Quindi le prime riunioni che facevano questi tipi con gli antichi, con gli ebrei antichi, erano molto problematiche e molto conflittuali, erano perfino provocatorie.

Pretendevano niente meno che,

oltre l'appoggio che gli avevano dato, ecc.,

che la gente facesse ciò che loro dicevano.

Era fantastico.

E allora ci furono problemi nelle collettività che erano molto antiche e che stavano in diversi luoghi.

Fu dopo il casino della distruzione del tempio e della dispersione,

quel nuovo scaglione dove molti ebrei si convertirono al cristianesimo nascente.

Continuavano ad essere ebrei, erano tutto questo, ma con tutta quell'impronta strana e arrivarono nei vari posti ad imporre le loro esigenze.

Bene, insomma. Questo è un aspetto secondario.

Ad ogni modo, ora, se la questione di Gesù e degli apostoli rimane tra parentesi, per dirlo in modo delicato...

Quale è stato il motore propulsore affinché si generasse questo,

con questa capacità di trasformazione, diciamo, è stato Paolo? È stato...?

Quella era già la parte organizzativa, ma ideologicamente,

quello che poi è diventato il cristianesimo,

sono adattamenti di un piccolo gruppo

che rifiutava tutta la collettività stabilita all'interno di Israele.

Erano gli Esseni.

Dalle città, perché il mondo era una cagata,

perché tutto sarebbe crollato, insomma è già successo, e loro facevano la loro comunità.

E avevano le loro regole e avevano il maestro di giustizia, che era da dove derivava tutto e loro furono i primi a creare l'immaginativa del cristianesimo.

Anteriori al cristianesimo, 250 anni.

Il maestro di giustizia?

Lo chiamavano così, maestro di giustizia.

Venne ucciso e gli vennero fatte tutte le cose che poi sarebbero state tipiche del cristianesimo.

Ma era una personalità effettiva, circondata da tipi che pensavano parecchio, e crearono l'impronta di ciò che poi sarebbe stato il cristianesimo.

È un raggruppamento ebreo, molto più antico del cristianesimo, dove già appaiono l'impalcatura, gli scenari, i luoghi, tutto.

E Paolo? (voci non udibili)

No! (Voci non udibili).

Paolo era metà ebreo, metà romano, aveva la doppia nazionalità.

Chiaro, aveva doppia nazionalità.

Quindi era, era inoltre un tipo molto colto, molto avanzato e inoltre era molto ascoltato dai romani,

che ancora si trovavano in quel momento in cui erano di larghe vedute e accettavano.

Paolo comincia a introdurre molto bene il cristianesimo. Saulo!

Gli Esseni si trovavano in un solo punto ?

Ah, sì, sì, sulle sponde del Mar Morto.

Erano molto chiusi.

Erano comunità di uomini, soprattutto, non di donne.

Le donne potevano collaborare da lontano, ma non potevano formar parte della comunità essena.

Era molto curiosa quella formazione, però ebbero una visione molto grande, forse per il loro isolamento, forse perché rifiutavano tutto il resto.

Si dedicarono per molto tempo a lavorare le loro immagini, che poi si proiettarono.

E in quale momento il cristianesimo cambia e diventa quella cosa sofferente, quella cosa?

No! Questo accade, certo, quando già cresce l'organizzazione del cristianesimo legata all'Impero.

Chiaro, ma prima questi cristiani non erano molto sciolti, tranne gli Esseni che avevano questo... che sono padri del cristianesimo.

C'è qualche racconto dagli Esseni ?

Gli esseni hanno molti racconti, molte costruzioni letterarie, erano molto simpatici.

Ma non parlano di Gesù.

No, no, no, (voci non udibili)

Va bene, non importa ma (voci non udibili).

C'era un Gesù che era nato a Nazareth, insomma, ossia esistevano i luoghi della scenografia che loro montarono; esistevano e loro collocarono i personaggi all'interno della scena. Fu molto interessante.

E crearono il mito.

Certo, perché allora si disse che Gesù era nato in un luogo molto (voci non udibili).

Che gli diede (voci non udibili) la condizione di (voci non udibili)
(voci non udibili)
(voci non udibili) , allo stesso tempo collocare quei due paralleli
tra il Papa e l'Imperatore, d'altra parte, richiese tutto (voci non udibili).
Ah, no, no, il merito politico di Costantino e, prima, di Diocleziano, è grande.
È grande il merito di rendersi conto che ciò di cui avevano bisogno era una coesione
spirituale.
Che non bastavano i loro eserciti, i loro denari,
tutti quegli sforzi che avevano fatto per connettere l'impero.
Cosa erano le strade romane.
Erano uno dei punti più importanti.
Tracciare le vie, la Via Appia, la Via Claudia, tutte quelle strade mettevano in
comunicazione il resto dell'impero.
Mettevano in comunicazione con Roma.
Quindi si preoccuparono moltissimo per le strade.
Un secondo fattore, poi, col quale cercarono di dare unità, furono gli indumenti.
E facevano in modo che tutti quelli che aspiravano ad essere riconosciuti da Roma,
eccetera, si vestissero alla romana.
Anche il diritto e la lingua .
Anche quello.
Cercavano di portare il loro codice linguistico, eccetera, in diversi punti.
Quindi fu un grosso lavoro perché vedevano che la cosa si sgretolava.
Quindi lavorarono molto per darle coesione ma niente funzionò.
Niente ebbe successo, quindi già con Costantino, la cosa esplose.
Iniziarono a trovare ogni tipo di espediente, ma subito ci sono delle rivolte, subito c'è il
crollo di quest'impero,
che è troppo grande per quella città che pretende di controllarlo.
Allora capirono, dopo, Costantino soprattutto che avevano bisogno di una coesione
non materiale.
Inoltre si erano debilitati di fronte alle minacce esterne, possibile?
Senza dubbio, Senza dubbio!
E' un bell'esempio!
Molto curioso tutto ciò che fecero per darsi coesione.
Molto curioso.
E dopo aver comprovato che in ogni luogo c'era un cristiano, dissero:
"Bene, questo è ciò di cui abbiamo bisogno"
Se i luoghi sono così lontani, sono così diversi, ma tutti stanno con lo stesso tema che
c'è un dio,
che il padre, che c'è un figlio, che Maria, che...
Se tutti questi, che sono tanto incoerenti e tanto diversi, che parlando diverse lingue,
ci sono piccoli nuclei, piccoli gruppetti in tutto l'impero... questo è qualcosa da
considerare seriamente.
Questo va considerato seriamente, perciò andarono a cercarli per tutto l'impero,
fino ai luoghi più appartati e più lontani, e là cercavano di localizzare alcuni cristiani e
se li portarono a Roma.
E lì, con questo, fecero la loro prima teologia, fecero i primi compiti,

insegnarono loro a leggere, a scrivere, a farsi la barba, a farsi il bagno, tutto questo.
Che visionari !

Senz'altro. Politicamente è un fenomeno.

E' un fenomeno che abbiano capito che la coesione profonda di una cosa tanto vasta, eccetera

potesse verificarsi attraverso fattori spirituali, e non con le bastonate, o con... no, no, no.

Questo fu pensato già duemila anni fa, da gente che lo scrisse.

Dare coesione significava mettere in moto la cosa spirituale.

Ma certamente presero le loro precauzioni. "Noi faremo crescere questo, ma poi verranno a metterci in discussione".

Quindi no, lo metteremo in simmetria,

La questione imperiale con la questione religiosa.

No, fu molto simpatico quest'aneddoto.

Quindi, ci deve essere stato un atto di distacco, tra virgolette, perché collocare il Papa in situazione di parità... (voci non udibili)

Senza dubbio.

Inoltre, già c'era stata la separazione territoriale.

Una delle forme per evitare la disintegrazione tra l'Oriente di Roma e l'Occidente, propriamente detto, fu dividere l'impero in due.

(Voci non udibili) una tradizione, nella testa di Costantino. Lasciare cose.

Divise l'impero romano di Oriente e l'impero romano di Occidente.

E l'impero romano di Oriente si stabilì in un posto, che era un piccolo luogo irrilevante, che fu la base di ciò che poi si conobbe come la cultura Bizantina.

Immaginate tutto quello che dovette fare per dividere l'impero, e se qualcosa fosse fallito, sarebbe rimasto il ricambio.

Como effettivamente accadde.

Osservate la visione di una tale mossa, che all'epoca non deve essere stata interpretata completamente.

Nel 450, cadde l'Impero romano di Occidente e l'impero romano di Oriente continuò per altri 1000 anni.

Si stava scoprendo l'America a partire dall'Europa e l'impero romano continuava in piedi.

Era l'impero Bizantino.

Era cristiano con variante, con la variante orientale, diverso dal cristianesimo di Occidente con sede a Roma.

che era ciò che discutevano quelli dell'impero romano di Oriente.

Quindi si divisero anche la chiesa.

Cadde l'impero e la chiesa si divisero

E i cristiani occidentali rimasero molto ridimensionati

e i cristiani orientali organizzarono la splendida civiltà bizantina.

Mille anni in più!

Lì c'è da vedere le cose che fece il personaggio, costui.

In generale, si ha l'impressione che non si dia tanto valore a Costantino, diciamo, su grande scala

E, certo, mettersi nella storia di Costantino, significa mettersi nella storia del cristianesimo.

E' problematico, è problematico

Per tutto ciò che ha fatto, stava funzionando con con la visione dei processi.

Ma per i cristiani fu come ricevere tutto su un vassoio: un territorio, una lingua, un sistema giuridico, una organizzazione... tutto!

Tutto!

Appoggio economico.

E, che te ne pare.

E per gli altri significò ricevere le bastonate perché tutti erano eretici!

E questo continua (voci non udibili) seguente.

Per molto tempo.

Uno sforzo dei cristiani di oggi per mantenere la cosa.

Ora, ciò che diceva Andrés riguardo alle immagini sofferenti.

Quelle sono tardive, poiché nell'iconografia cristiana occidentale, la cosa è imperiale.

Absolutamente.

Lì c'è Gesù con il suo seguito e questo è imperiale.

Poi appaiono la croce e il resto, non so se nel Romanico ...

o anche più tardi, passano molti anni, ma inizialmente...

In Giustiniano, per esempio, nel 500 e tanto in Giustiniano tutto è...

Il cristianesimo dei dorati, dei blu, le maioliche, tutta quella costruzione.

Da lì viene.

Il racconto sofferente per schiavizzare psicologicamente appare molto dopo.

Molto dopo.

E' molto simpatica, tutta la storiella, la storiella del cristianesimo.

E' molto interessante, molto complessa e molto piena di storie.

Dunque è interessante, Negro, come in questo momento si potrebbe fare una sorta di parallelismo con quell'epoca in termini di disintegrazione ...

Ah, la disintegrazione. Bene, questo succede ogni tanto nel mondo.

Qualsiasi impero dei, supponiamo, 20 imperi riconosciuti, i 19 secondo Toynbee.

i 19 imperi riconosciuti nella storia mondiale hanno seguito cicli molto simili, cicli molto simili, sì.

Cicli della tappa di disintegrazione si verificarono in tutti loro. Cosa rimane dell'impero Assiro? che sta in Medio Oriente.

Rimangono non più di 6000 esemplari che sono dei pastorelli. Gli assiri! Quelli che delimitavano il loro impero con le teste dei vinti.

Piramidi di teste per dire: "Da qui non si passa".

Gli assiri, i babilonesi, tutti arrivarono a crescere importanti finché non collassarono.

E in quasi tutti i luoghi accadde che, oltre ad avere sollecitazioni esterne e ostilità esterne,

internamente non avevano come...

E, a proposito di ciò di cui parlavi, riguardo al Messaggio dei Parchi che menziona il Guatemala in termini geo-storici, che ha anche quella stessa connotazione.

Ho l'impressione che i Maya avanzarono fino, fino all'America del Sud.

Sì e si disintegrarono.

Si disintegrarono così tanto che fisicamente rimasero svincolati tra i diversi gruppi.
E gli antropologi ed altri stanno ancora cercando di capire perché i Maya abbandonarono le città splendide che avevano costruito?
Sparirono.

Se ne andarono nella selva e si persero.

Oggi rimangono centocinquanta mila maya, ma non sono i maya di...

Si disintegrarono.

Tanto in Oriente, come in Occidente, in Africa, in Asia, dappertutto si sono verificati i fenomeni di disintegrazione degli imperi.

Gli imperi necessariamente finiscono per disintegrarsi; è così la legge di quel processo.

E appaiono nuovi elementi, ma oramai non sono più quell'impero.

Sono le società filiali degli imperi.

Le società figlie degli imperi.

E lo stesso accade nelle religioni, dove appaiono società religiose derivate dalle società madri.

Dal giudaismo sorge, religiosamente parlando, sorge l'Islam.

Dal giudaismo sorge il cristianesimo.

Tutto si basa sull'idea iniziale, sull'atmosfera iniziale, religiosa, del giudaismo.

Si danno bastonate tra loro, ma questa è un'altra storia.

Però il fatto è che hanno quella...

Sono le organizzazioni religiose che in quella parte del mondo vengono considerate come le società del libro.

Perché, effettivamente, considerano la Bibbia come la madre o il padre di tutta la concezione.

E sia l'Islam sia il cristianesimo considerano il libro come padre.

Dopo cercano di fare i giochi di prestigio per far sparire quell'idea e far credere che si tratta di una cosa nuova.

Questo si fa dopo. E' per questo che si organizza il nuovo testamento.

Sembra che il vero testamento abbia due varianti, il giudaismo e il nuovo testamento, che non ha niente a che fare.

Quindi c'è un altro libro, che non è la Bibbia, che sono i vangeli,

oramai di netto taglio cristiano, che cercano di mantenere la linea, ma sono società filiali.

Politicamente, giuridicamente e religiosamente si verifica lo stesso fenomeno che quando una cosa si disintegra appaiono i figli.

Le società filiali.

Certo!

Quelle sono le leggi che creò Toynbee e le vedi chiaramente riflesse nelle diverse culture, nei diversi momenti storici.

Molto interessante, questa meccanica.

Questo è tema degli storiologi.

Dei filosofi della storia.

Non di quelli che vanno raccontando stupidaggini, no, no, no.

Gli storiologi trattano questo tema di come sono le leggi delle strutturazioni politiche, religiose, eccetera.

E' fantastico!

Ma tutto quello di cui stiamo parlando, da mezz'ora o più,
sono tutte derivazioni che non hanno a che fare con il tema, però va bene...

Molto interessante!

E' molto interessante.

D'altra parte, a quel tempo, il mondo era più diviso.

Invece oggi la sfida è totalmente diversa.

Come incorporare radici tanto diverse, diciamo qualcosa... che vadano oltre...

È molto interessante, tutto ciò.

Il fatto è che in quell'epoca si impose il cristianesimo in un'area importante, che era l'area dell'impero romano.

E ciò che Costantino voleva evitare e il resto, che era la dissoluzione, la disintegrazione, alla fine accadde.

Ora, ci saranno voluti cinquecento anni in più, o mille anni in più, ma l'impero si è disintegrato.

Non riuscì a rimanere per sempre.

Sia per l'invasione di barbari, sia per le differenze interne, sia per quel che sia, ma non c'è niente di eterno in questa materia.

Quell'eternità che Costantino cercava.

È molto interessante.

Chiaro.

Bene.

Noi diciamo che questi piccoli gruppetti che radichiamo in luoghi, li radichiamo in generale vicino ai Parchi e e facciamo azioni nei Parchi.

Oppure nelle salette.

Così erano le organizzazioni di quelli che furono i culti nel mondo antico.

Erano piccoli. Ancora oggi si possono vedere in diversi luoghi.

In Grecia, per esempio, le chiese cristiane greche non sono enormi costruzioni di mercato.

No, sono di quartiere.

Sono chiese piccole.

Che servono a ciò che è prossimo

E non quelle cose macro.

Le chiesette, queste.

Le salette.

Certo, quello era più imperiale.

No, era una cosa...

Sono le salette.

Noi nelle salette.

Certo che ci interessa e ci sembra molto buono per prendere contatto con la gente che è vicina.

Se ci interessa la gente e non le strutture politiche del luogo.

non che ci sia qualche deputato, qualche senatore lì in essa. No.

Ci interessa il vicino e tutto quello.

Ci interessa l'organizzazione più ristretta.

Che c'era già a Roma, che era la parrocchia.

Per questo i politici, come i radicali, parlano di parrocchia per organizzare il loro partito.

Bene, lo sappiamo.

I parrocchiani.

I parrocchiani sono coloro che vivono nella parrocchia.

E l'organizzazione, quella minima, era della parrocchia.

Che aveva un rapporto diretto con quelli che dirigevano il culto.

Vale a dire, con i sacerdoti delle parrocchie.

I sacerdoti erano un po' capi della chiesa e un po' consiglieri.

Arrivavano alle case e nelle case erano molto ben accolti, naturalmente.

E arrivavano e davano la loro opinione e dicevano: "No! Marichita non si sposi con Pepito,

perché non è cosa... che si sposi con l'altro", che aveva intrecci con loro.

Organizzavano tutto molto bene.

Bene, no... Le direttive che davano come capi della chiesa nelle parrocchie erano molto interessanti.

Loro erano una specie di guru, che prendevano contatto con quelli più vicini

Erano ben accetti e ben accolti dalla gente.

Avevano un enorme prestigio, e non era solo un tema di bastonate, no...

E questo si protrasse per molto tempo.

Parecchio tempo, poi la cosa prese un altro aspetto.

Era molto curiosa l'organizzazione di base della chiesa.

E la sua organizzazione di base era territorialmente molto piccola.

Negro, non si potrebbe pensare a fare Salette, Sale, ma come Salette anche urbane? Salette?

Ma con la forma della Sala. Ma urbane, sarebbe molto bello...

Potrebbe essere, ma non diciamo, non è un nostro tema.

Come lo si decora, come se...

In tutte le civiltà e il resto, incontreremo passi molto simili.

E le organizzazioni di base di tutto il mondo antico, le organizzazioni religiose di base, sono piccole.

Non sono grandi costruzioni.

In nessun modo.

Ora certo, poi, con la crescita nelle popolazioni, eccetera, e... si modificano tante cose.

Quelle organizzazioni religiose e il resto, diverse.

Era molto diverso il mondo antico in quel senso.

Aveva anche, sebbene non fosse un fattore di solidità per l'impero in questione, aveva anche una grande creatività

per via dell'arrivo di genti provenienti da luoghi diversi.

Immaginatevi ciò che è stato, ciò che arrivò ad essere l'Impero Macedone, vale a dire l'Impero Alessandrino.

Fu un miscuglio orribile, da un certo punto di vista, di genti che arrivavano da tutte le parti del mondo.

Ma fu un impulso tremendo alla creatività e alle diverse cose che nacquero lì, nell'impero Alessandrino.

In che anno fu?

Trecento anni prima di quest'era.

Tremendo. E venivano tipi strani da tutte le parti del mondo.

Perché? Perché avevano messo qualche soldo in un posticino quasi inesistente, che aveva tutt'al più duemila abitanti, ma che piacque loro per via della sua ubicazione geografica, ecc., e lì fondarono la città di Alessandria.

Lo fecero con schemi molto razionali. Lo fecero a forma di scacchiera.

Di cosa?

Di scacchiera. Con strade diritte, eh?

Come la strada A25, B42, eh?

Un po' come La Plata.

Così costruirono la loro città che crebbe.

Crebbe soprattutto con l'arrivo di genti di altre parti.

Allora dovettero unificare diverse cose.

Per questo diedero tanta importanza a ciò che più tardi si conoscerà come la biblioteca di Alessandria.

E c'era una quantità di esemplari arrivati da tutte le parti del mondo, che la gente portava.

Inoltre, la gente, per poter inserirsi in quel posto nuovo, portava risorse, tutto ciò che potevano.

Allora portavano degli scritti o papiri.

O portavano il prestigio di un qualche personaggio ed egli... e le università di loro, e il resto, li prendevano.

Quindi fu molto importante il lavoro intellettuale, oltre al lavoro politico, che si fece con la questione alessandrina.

Spettacolare!

Che perse potenza e potere, eccetera.

Perché?

Perché c'era la concorrenza di quella nuova città che era sorta, città di barbari, che aveva raggiunto un certo sviluppo, eccetera, che si chiamava Roma.

Quella città cominciò a crescere, a crescere e vedeva la concorrenza di questi, che controllavano gran parte del Mediterraneo.

Gli alessandrini.

E allora fecero ogni tipo di imbroglio per toglierli il potere, finché non annullarono il commercio tra tutte le regioni e tra tutti i popoli con Alessandria.

Andò perdendo potere, perdendo gas, certo.

Molto spettacolare tutto quel casino.

Splendide civiltà, ma soprattutto con il contributo di diverse forme culturali.

C'era un'enorme creatività, c'erano molte cose non uniformi.

L'impero Alessandrino è uno degli esempi più chiari di questo fenomeno, differenziato, con diverse culture.

E ovviamente non durò.

Ad Alessandria tolsero il terreno sotto i piedi da diversi lati, finché la convertirono in una provincia romana.

E, in realtà, era stata una provincia greca. La Macedonia.

Quella piccola provincia, quel piccolo paesino aveva cominciato a crescere, eccetera.

Si era formata con gente che dirigeva le operazioni, eccetera, per metterla in moto: erano Macedoni.

Così iniziò la costruzione di Alessandria.

Allora, certo, appare il secondo Egitto, o il terzo o il quinto Egitto, con la partecipazione intensa e molto diretta negli affari pubblici dei macedoni.

Sono egiziani macedoni.

La stessa Cleopatra è una macedone egiziana.

I Tolomei.

È una Tolomeo.

I Tolomei sono un ramo che, quando morì Alessandro, si fece carico di una zona.

Perché non si sapeva chi avrebbe preso il posto di Alessandro.

E lui era più pazzo di un cavallo.

“Chi ti rimpiazzerà?”

E lui disse niente meno: “Il più forte”.

Così preparò le condizioni perché si saltassero addosso.

Come il più forte?!

Allora alcuni si occupano di una parte di questo impero macedone e altri si occupano di un'altra.

L'Egitto toccò a tutto un ramo dei Tolomei.

(voci non udibili)

Certo, però aveva anche troppi problemi l'Egitto a quell'epoca.

Diverse orde, eccetera, erano riuscite a controllare l'Egitto.

E lì ci sono abissini e tanti altri.

Così che era un luogo problematico.

Farsi carico di quel posto aveva le sue difficoltà, aveva la sua... ma aveva anche i suoi problemi.

E lì arrivarono costoro e, infine, tutto ciò divenne colonia romana.

Quindi appare un altro talento a Roma.

In quella Roma che stava crescendo enormemente, ma che aveva molti problemi, inizia una concezione, in qualche modo alessandrina, che è quella di unire le culture.

Sì, certo.

Questo è ciò che pretendeva Giulio Cesare.

Egli iniziò l'intreccio con la greca-egiziana.

E intesero tutti quei procedimenti e la loro direzione,

li intesero come un impero che doveva crescere in tutte le direzioni e non limitarsi a Roma.

Quindi, è un'idea in qualche modo simile a quella di ...

a quella di, che ne so io, degli Imperatori Costantino e Diocleziano, eccetera, per darle continuità.

Ma è molto diverso darle continuità, non riunendo semplicemente quello che è rimasto, ma espandendo ancor di più ciò che avevano.

Fu una pretesa molto importante che però non fu possibile.

Però la pretesa di Giulio Cesare era quella di farlo molto più grande.

Il culto di Iside se lo portano lì, in quel momento, a Roma, vero?

Come no!

È egiziano.

Certo che se lo portano a Roma.

Eh?

Con la gente che ci andò.

Chiaro, la gente che accompagnò Cleopatra. Elisabeth Taylor.

La accompagnò a Roma.

Con certe dimostrazioni, una cosa straordinaria.

E Richard Burton.

Il culto di Iside fu molto importante, molto importante a Roma, dove apparivano culti di ogni tipo.

Prima che si vedesse che la disintegrazione si avvicinava e che si doveva avere un solo culto e fomentare un solo culto.

Prima di ciò, era un afflusso di gente che lanciava ossa, carte, cose, sciamani di ogni tipo.

Perché?

Perché lì c'erano i soldi, e lì arrivavano tutti loro.

Arrivavano tutti, da diverse parti del mondo, andavano diretti lì a fare i loro affari.

Tutti aprivano il loro chiosco. E stavano lì, nel migliore dei mondi.

Ma politicamente, eccetera, tutto si stava disintegrando.

E costui comprese queste cose e disse: "Vediamo come fare per dare unità a questa faccenda",

ma la interpretò come una maggiore crescita, verso altri confini.

Ma il mondo antico, fondamentale, alla base, alla base,

era costituito da piccole organizzazioni che avevano a che fare direttamente col popolo in loco.

Che erano in contatto diretto, con il minimo di intermediazioni possibile.

Il minimo di intermediazioni possibile.

Il minimo di intermediazioni.

Cosicché, tornando a questa cosa più vicina, umile e fuoriporta, che appare qui, questa cosa del Messaggio e delle salette, eccetera, è interessante e si formula in termini molto umili.

Tutto il contrario, tutto il contrario della cosa che sta crollando,

che è la cosa prestigiosa, la cosa rimbombante, la cosa intermediata.

A tutto ciò, che in fondo non sarebbe importante, noi diamo importanza.

E si fa del difetto virtù.

L'essere in pochi, una cosa importante!

Avere poca estensione, eh, dare importanza al fatto che non sia intermediata, eccetera.

Tutto ciò è pieno di virtù.

Questa cosa minima, questo fallimento nella vita cittadina, eccetera,

diventa una virtù, almeno in questo tipo di organizzazione.

Molto carino.

Noi non abbiamo bisogno d'altro che di piccole organizzazioni comunitarie che, questo sì, abbiano un nucleo per potersi connettere.

I modi per comunicare oggi sono imprescindibili.

Come le pagine Web... oggi si gestiscono le relazioni non solo attraverso i papiri o i chasquis

che fanno chilometri per lasciare qualcosa a uno e questo la prende, come facevano gli Inca.

No, adesso si fa attraverso cosine, i bits.

Ma si cerca la connessione.

Si cerca la connessione in un sistema di connessioni ogni volta più confuso, moltiplicativo, dove non rimangono riferimenti chiari.

Uno entra nelle pagine Web, eccetera, e trova rospi e papere, tutto mischiato.

Tutto mischiato con cose da diverse parti del mondo.

Tutto questo va in Internet.

Allora non si sa quali siano le priorità.

Non si sa se è più importante un'organizzazione politica o, che ne so io, una festa rock.

Non si sa.

Tutto va mischiato.

E con una partecipazione crescente dei cittadini in tutte le parti del mondo, il che farà aumentare ancor più l'entropia.

Quindi ci troveremo con un qualcosa che non ha nessuna coesione, e i suoi effetti si sentiranno in molti campi.

Interessantissimo.

La situazione odierna ha anche la sua attrattiva.

Non è la peggiore era del mondo, assolutamente no!

È anche un'era molto graziosa e molto interessante, con molta contraddizione interna.

Questa contraddizione cresce e cresce e crescerà fino a limiti tollerabili, dopo di che non crescerà più nulla.

Bene, però non è il tema della conversazione.

Cosicché noi, per tornare alle nostre piccole cose, non cerchiamo niente di più di questo.

Una saletta, con un nucleo di persone che fanno qualche studio, una cosa.

Diffonde il suo Messaggio a gente che sia più o meno vicina.

Il suo nucleo deve essere presente e prende il nome del luogo dove è presente.

Vale a dire che lo schema, lo schema del Messaggio, è così povero, è così... così... come schema,

è così poca cosa, che uno non si sente ispirato a metterlo in moto.

Uno è fatto per cose importanti, non per stupidate.

E' molto.... Si punta a questo, a che sia una cosa molto piccola.

Di contatto molto stretto con la gente che gira intorno a questo.

E senza alcun tipo di organizzazione, senza nessun tipo di organizzazione che possa portare all'intermediazione.

Non ci interessa particolarmente.

Il Messaggio.

Il Messaggio, lasciando ora questi temi organizzativi,

... perché immaginate se ci addentrassimo in una civiltà con tutta la sua storia, eccetera, immaginate!

Cosa ti sembra Ayyappa, se ci addentrassimo nella civilizzazione indiana?

Non finiremmo mai.

Cosicché, abbiamo parlato di quella piccola parte che ha a che fare con Roma, una parte del pianeta.

Ma tutte le altre culture e civiltà..., è tremendo.
Bene, noi diciamo che ci interessa questa cosa piccola, minima, diretta.
Con un Messaggio, e anch'esso il più facile possibile.
A volte non risulta così facile, ma è uno sforzo in quella direzione.
Uno sforzo di semplificazione.
Uno sforzo verso il piccolo, piuttosto che verso il grande.
E con una componente importante che ha il Messaggio, esplicita o implicita, che oggi chiameremmo spiritualità.
Ha quella cosa, a volte esplicita, a volte implicita, ma ha questo tratto di spiritualità.
Tutte le attività del Messaggio.
Non è soltanto una questione organizzativa di se le sale, se le salette, se i nuclei, se le connessioni, se... no, no, no.
Il motore di tutto ciò è un tipo di spiritualità.
Che non sappiamo cosa sia.
È una spiritualità che non è religione. Non può essere una religione.
I suoi libri sono commenti e cose così. Non sono libri sacri.
I suoi materiali sono mobili. Non sono eterni.
Le sue gerarchie non esistono.
Cosicché non lo possiamo omologare a tante altre situazioni.
Però, sì sappiamo che qui c'è un qualche tipo di religiosità, ma niente affatto religione.
Religiosità.
Tantissima gente del Messaggio è sicuramente atea.
Con assoluta certezza.
A loro non entra in testa che esista un dio con la barbetta.
A loro non entra in testa l'idea, neanche lontanamente.
A loro non piacciono i fumi, e tutta... ciò nonostante stanno nel tema della Comunità, perché hanno una religiosità, qualcosa che risuona loro internamente.
E che è più una mistica, anche.
Ma non è una religione.
E ha delle componenti spirituali.
Siccome non si sa cosa sia lo spirito, rimane tutto ballerino.
Ma si comincia a notare. E come? Dove si nota?
Si nota come una tendenza mondiale, nel mondo di oggi.
Il mondo d'oggi sta crescendo nella sua spiritualità.
In modo incoerente, come cresce internet, in un modo... ma sta crescendo in tutte le parti del mondo.
Ed è molto difficile, per il mondo che se ne sta andando, capire che comincia a crescere una nuova spiritualità.
È molto difficile per quel mondo e per la gente inserita in quel mondo.
L'unica risposta che hanno di fronte alla crescita della spiritualità nel mondo d'oggi è quella di dire che si tratta di un ritorno al medioevo, cioè un tornare indietro.
È l'unica spiegazione che hanno per la crescita della spiritualità, in un momento nel quale si suppone, dopo la rivoluzione francese e tutto il resto, che ormai la spiritualità vada diminuendo.
Così si diceva fino a pochi anni fa.
Poco a poco, la spiritualità sparirà, e poco a poco questo problema finirà, in futuro.

Quindi l'idea di futuro che loro hanno è l'idea dell'eliminazione delle religioni col passare del tempo.

E, chiaro, quello che succede è che cominciano a crescere forme religiose, e anche religioni complete e forme larvate di spiritualità che non coincidono con lo schema.

Lo schema degli illuministi. Cinque pidocchiosi della rivoluzione francese.

Ma sono cose che si scontrano con il tipo intelligente e intellettuale di oggi.

Devono urtarlo. Come... con tutto quello che si è raggiunto...

L'uomo sulla luna, il microscopio, bene...

come, con tutto quello che si è raggiunto... viene un figlio di puttana a parlare di uno con la barbetta?

Sono cose che succedevano prima.

Non le puoi collocare nel futuro, devi collocarle prima.

Quindi c'è una trasposizione di tempi rispetto al regime stabilito, che ci mette in una dialettica molto virulenta.

Ciò che per voi è il passato, per noi è il futuro.

Perché, infine, è tutto così.

Ed effettivamente dappertutto sta crescendo la spiritualità, esplicita o implicita.

E la comunità del Messaggio, già che ci siamo,

è una forza che man mano si sta aprendo la strada, poco a poco, per le sue componenti spirituali, non per altre ragioni.

Tu credi che sarà perché una saletta è attraente?

Non per questo arriva al cuore della gente.

Al cuore della gente, per il suo contenuto spirituale.

Cosicché, qui non avremmo bisogno di cercare intellettuali che poi diventino i teologi dei nuovi tempi.

No. A quale scopo abbiamo bisogno di un teologo, a quale scopo abbiamo bisogno di un filosofo?

Non è così. Deve essere molto semplice e più è semplice, meglio è.

Questo è quello che si farà strada in un mondo ogni volta più complesso, più disordinato, più ingarbugliato.

Si farà strada con qualche codice, pochi codici, che arrivino alle persone

e che tocchino l'essenziale della gente, che ogni giorno sarà sempre più diversa.

Come metterai in comunicazione tutta la gente tra di loro, se uno non riesce a capirsi nemmeno col proprio specchio? Ormai non ci sono neppure associazioni di due persone.

Non parliamo di sindacati, partiti, questo non esiste.

Si fanno sforzi. Ci sono gruppi che fanno sforzi per mantenere quelle strutturazioni.

Questo per noi è acqua passata.

E allora, come sarà?

Sarà con i tratti essenziali delle persone.

Quelli saranno molto simili tra loro.

Quindi connettersi con i tratti essenziali della gente è interessante.

I tratti essenziali non sono dati dalle differenze politiche, né tanto meno religiose.

Non sono nemmeno culturali.

Non sono culturali. Non sono culturali.

E cosa sono i tratti essenziali, Negro?

Sono ciò che i fenomenologi chiamerebbero le essenze dei processi mentali.

E avvicinandoci ancora di più, è ciò che alcuni psicologi hanno scoperto:

che le persone sono molto diverse, ma se a ognuna di loro,

metti per esempio, cento persone di diverse culture, stature, pesi, eccetera,

se premo ad ognuna il globo oculare, tutte vedono scintille...

Bene, è un fenomeno fisiologico.

Chiaro, tra l'altro.

Questo è così essenziale che se a tutto il mondo viene premuto il globo oculare, tutto il mondo vede luci.

E ciò che ci dice?

Ci dice molto.

Allora, cosa si vede in questi lavori?

Si vede che se tocchiamo il globo oculare o altre cose che sono uguali in tutte le persone.

(voci non udibili)

Questo si è visto, in piccolo, però si è visto.

Molto impressionante, però è ancora un fenomeno piccolino.

Però, certo, colui che sta aspettando questo, può vederlo. Può vederlo.

Sono le cose comuni nella gente, indipendenti dalla loro cultura e dalla loro conformazione e dal loro intelletto.

Cose comuni nelle quali la Comunità del Messaggio cerca di muoversi.

E se vuoi delle differenze... quanto più superficiale ti fai, più differenze vedrai.

Comincia dai vestiti e finisce...

Nel nostro caso è andare nella direzione opposta, come al solito.

Non verso i vestiti, non verso la diversità, ma verso quella cosa intima, sempre più profonda e simile in tutti.

Quindi, la religiosità di cui parliamo, eccetera è una religiosità profonda.

Quanto più profonda, meglio è, poiché non c'entra la diversità.

Ah, allora noi siamo contro la diversità?

Parlando della cosa spirituale, siamo a favore di ciò che unifica la gente.

Sono giri curiosi.

E diamo speciale importanza a ciò che la gente sente, sperimenta.

Non dice, non menziona.

Non si basa sui giornali,

né sui commenti dell'intelligentia. No.

È ciò che la gente sperimenta, sente in profondità.

A volte, lo sforzo consiste nell'aiutare le persone perché possano sentire profondamente.

Entrare in quel circuito che noi chiamiamo: gli spazi sacri o l'interiorità profonda, o...

E' lì che andiamo.

Questo dà luogo alla cosiddetta religiosità o a quelle cose profonde.

Quindi, discutere idee e tutto ciò è abbastanza fuori luogo,

dal punto di vista della Comunità del Messaggio, o del Messaggio.

Non sarà per idee, non sarà nemmeno per ciò che la gente fa.

Le credenze possono "ballare" enormemente

L'unica cosa che ci interessa segnalare è ciò che accade negli spazi profondi.
Questo ci porta ad altre cose.
A concezioni molto complesse.
Di che cos'è la mente, come lavora cosa sono gli spazi profondi,
come possiamo parlare di spazi se sono fenomeni mentali.
Esiste per caso una spazialità nella quale se uno vi entra, si registrano realtà diverse?
Bene, questi sono ormai altri temi complessi. Ma questo sta lavorando.
Se andiamo a vedere alcuni punti della nostra letteratura, in altri campi,
scopriremo tutti quegli elementi che hanno un loro peso
e che nella Comunità del Messaggio si vedono, senza dare tante spiegazioni.
A volte, si parla nel Messaggio... si parla della..., che ne so, del sentimento profondo,
di una certa mistica, della religiosità interna.
A volte si parla di queste cose, ma sono cose che sappiamo che hanno molto peso,
molta consistenza, e se proprio vogliamo, molta più ideologia di questi.
Ma noi non diventiamo forti con queste ideologie.
Noi diventiamo forti con l'esperienza interna e diretta.
E la gente lo sente o non lo sente e basta. E qui c'è poco da discutere.
È molto simpatico.
Possono accadere fenomeni. Stiamo sempre attenti a questo.
Ci dovranno essere certi sintomi, ma possono succedere fenomeni psicosociali che
sono quelli che in principio ci interessano.
Perché non ci interessano soltanto i fenomeni psichici individuali.
Ci interessa ciò che connette le persone.
Quindi possono esserci fenomeni psicosociali di connessione tra psichismi.
E fenomeni molto vasti e molto veloci con grande potere di contaminazione,
se si verificano certe condizioni, dove la gente comincia a registrare questo, ma in
modo massivo.
Fenomeni psicosociali, di massa.
Anche nella storia, ci sono molti esempi del sorgere dei fenomeni psicosociali.
Di solito, questo accade anche nelle religioni.
Da tre o quattro cammellieri nel deserto che portavano della merce da un punto del
Mar Rosso, bene, all'Islam.
Sì, questo si sviluppò in pochi anni.
In pochi anni.
Il Buddhismo si sviluppò in pochi anni.
Dopo ci sono altre vicissitudini: lo scontro con l'induismo, il suo declino,
la sostituzione di quei vasti territori con quelli in cui in cui erano arrivati, la
retrocessione, infine.
Ma fu una cosa veloce, durante la vita del Buddha.
Dopo, devono fare i loro Concili e le differenze appaiono negli shanga,
nei gruppi, ma nella sua messa in marcia è molto veloce.
I fenomeni psicosociali.
L'Islam è uno dei fenomeni più curiosi di contaminazione psicosociale.
E, come d'abitudine, qui non stiamo parlando né di ciò che è vero, né di ciò che è falso,
stiamo parlando di fenomeni.
Che sono fenomeni seri e che possono scatenarsi in qualsiasi momento.

Non sto parlando di noi, parlo di una fenomenologia del contagio psichico che può accadere in qualsiasi momento nel mondo.

In qualsiasi direzione?

Questo è l'aspetto grave. In qualsiasi direzione.

E questi sono processi di accumulazione previa o si scatenano?

No, si scatenano, però con condizioni previe.

E queste condizioni possono dar luogo a delle mostruosità o possono dar luogo a cose sublimi.

Ma sono molto veloci.

Certamente.

E quali sono, più o meno, queste condizioni?

Bene, questa è già un'altra storia e già ci addentriamo nel particolare del particolare.

Sì, senz'altro. Possono accadere fenomeni di quel tipo.

In quest'epoca così ingarbugliata, si può mettere in marcia.

Certamente.

E comporta conseguenze in tutti i campi.

Non rimane nel campo dello spirituale per così dire.

Mette in moto tutte le attività umane.

Tutto viene interessato da quei fenomeni di commozione psicosociale.

Cambia l'arte, cambia la politica, cambia l'organizzazione sociale, cambiano tante cose,

per certe cose strane che dice un tipo che andava con un cammello.

E così sono fenomeni...

E possono prodursene diversi, simultaneamente in concomitanza?

Sì, è possibile, ma, certo, in queste epoche di mondializzazione, alla fine, il generale, ciò che ci tocca tutti avrà molto da dire.

Così, qui stiamo noi con la nostra organizzazione minima.

E con impostazioni minime

Stiamo qui.

Io credo che si produrranno, in poco tempo, riunioni delle diverse comunità del Messaggio.

Gente che stia più o meno vicina in una certa zona,

tenderà in alcune occasioni a fare i suoi concili, a fare le sue riunioni.

Sì, tenderanno, tenderanno. Quelli che sono abituati a quella cosa piccola delle comunità,

quelli, sicuramente si riuniranno in determinati momenti.

(voci non udibili), ci furono riunioni (voci non udibili), della Marcia...

Così le diverse comunità sentivano la necessità di incontrarsi per interscambiare.

Facciano quel che facciano, quello che non devono perdere è la cosa di quella comunità con quei nuclei

E per il resto, che si uniscano, che si moltiplichino.

Bene, benvenuti

Questo avrà effetto.

(voci non udibili) tendenza all'uniformità... (voci non udibili) Come sarà...

Noi, niente uniformità, e il rispetto per piccoli nuclei cercheremo di conservarlo.

Ora, che la gente si organizzi in gruppi e tutto il resto, benvenuta, benvenuta.

Possono esserci espressioni abbastanza grandiose in questo senso, ma sempre come somma di cose piccole.

Somma di cose piccole.

Cosicché andiamo, credo, verso momenti in cui le diverse comunità si toccheranno.

Può durare poco tempo, ma un simile contatto provoca perturbazioni nel mondo dello stabilito.

Sì, sì, sì.

Molto difficili da capire questi fenomeni, perché vanno per quelle vie.

Nel mondo attuale, bene, oramai non tanto attuale, ma si usavano parole che mostravano che...,

di coincidenze ideologiche. Lo si chiamava convocazione.

Si usava molto la parola convocazione.

Cos'è il convocante, in questo fenomeno?

Se non si spiega chi convoca, non si sa cosa succede.

Inoltre non può esistere qualcosa che non abbia questa forza convocante.

Loro credevano o vedevano la cosa al contrario.

Quindi, cosa può essere il convocante?

I quattrini?

Cosa può convocare?

Le banche

Chi può convocare inoltre?

Chi può convocare inoltre?

La parola convocante è molto legata a questa forma di narrazione.

Generalmente c'è un elemento di tipo ideologico,

lo abbiamo osservato nella marcia carnevalesca,

quella che abbiamo fatto il 2 ottobre a Santiago,

incontrai dei giovani che conoscevo,

che erano stati miei allievi, e mi dissero:

- Salve, come va? Piacere di vederla.

- Lui... E chi ti ha invitato? – gli chiedo.

- Un amico – mi dice.

- Ah! e il tuo amico a cosa si dedica

- Non lo so – mi risponde.

Lui è arrivato, diciamo, convocato dai giovani,

dall'onda generazionale che si muoveva,

c'era qualcosa dove si riunivano i giovani in un luogo,

che avrebbero marciato, e che la Pace...

tutto così, ma lì ce n'erano tremila.

Sì, certo.

E nessuno sa niente di niente. E tutto va bene.

Certo, perché sono molto utilitaristici. Per quale motivo dovrebbero sapere? Sapere cosa?

Certo, c'erano altri intangibili.

Intangibili, sicuro.

Sì, il fenomeno sociale è vicino, è sul punto di prodursi in diversi punti o in generale.

E fenomeni psicosociali di altra natura che sappiamo che cresceranno.

Socialmente parlando, questi fenomeni psicosociali come gli straripamenti.
Vale a dire, scontri col sistema.
Straripamenti di ogni tipo, senza spiegazioni sul perché stia accadendo.
Cosa dirai quando diecimila giovani parigini cominciano a bruciare macchine?
Avrai una spiegazione stravagante: “Ah, bene, è perché sono discendenti di arabi...”
Bene, bene, bene, così si può dire qualsiasi cosa.
Ma parlando di come si argomenta...
E comincia a spostarsi da Parigi e comincia a toccare la Germania e, invece di continuare, poi declina,
perché non è arrivato ancora il suo momento, ma i sintomi ci sono.
Quindi, certamente, è molto difficile capire i fenomeni di straripamento.
E le angolazioni che gli darai, bisogna vedere alla fine cosa diranno i sociologi.
Parleranno del pro capite che ha ognuno di quelli di quelli che bruciano le macchine.
Queste cose. E cercheranno di interpretare come possono.
E per quello vengono pagati, per quello hanno uno stipendio, un posto all’università, eccetera.
Qualcosa devono dire.
Chiaro.
E le pubblicazioni di quelli che vogliono vendere quelle rivistucole.
Così tutti hanno qualcosa da dire e nessuno capisce niente e tutto va bene e Allah è grande.
Un fenomeno importante può anche essere quello lo straripamento, però nelle religioni.
Le religioni non sono in declino, come dicono in giro i ruffiani.
Nelle religioni ci possono essere veri e propri scismi, veri...
Cioè fenomeni di straripamento.
Di straripamento.
Tra le religioni?
Nella stessa religione!
All'interno delle religioni.
Questa cosa così solida, che ti sembra di vedere in questo islamismo che cresce, eccetera,
non ingannarti, poiché possono sorgere dei casini importanti.
Molto importanti.
Si stanno sentendo molte cose in diversi gruppi islamici, tutti molto attivi.
L’aspetto spirituale è molto forte ed è in crescita.
Ma l'impronta che stanno prendendo, può essere di grande scontro interno, di grande scontro interno.
Oramai non si tratta delle classiche eresie all’interno di una grande religione, bensì di gruppi umani importanti che mettono sotto scacco altri gruppi.
E si stanno sgretolando, questo sì, le strutture di controllo.
Le strutture di controllo si stanno sgretolando rapidamente.
Perciò si capisce, in quel contesto, la disperazione dei fondamentalisti, che vogliono controllare tutto e non ci riescono...
Però, certo, bisogna vedere le attività che sviluppano.
Ma hanno anche delle secessioni interne molto forti.
E questo può arrivare a cose straordinarie.

Cosicché in questo mondo tanto mobile, tanto mutevole, ci sono fenomeni che arriveranno lontano.

Oggi non si vedono, ma tutto questo va bene.

Gli straripamenti, e i fenomeni che arriveranno lontano, che si scateneranno con forza, certamente.

E questo sta connettendo, coinvolgendo tutto.

Cominciano come fenomeni locali, piccoli, provinciali, nazionali, e finiscono già nell'epoca delle regionalizzazioni, con l'essere fenomeni regionali che sovrastano i paesi

e finiscono col diventare fenomeni continentali.

Siamo in un'epoca di... in un momento di regionalizzazione.

E avranno priorità sui paesi, le regioni.

E ciò crea tensioni molto grandi

perché i difensori dei paesi dicono che non possono abbandonare la sovranità.

E se c'è una comunità di paesi, tale comunità pretende di dirigere tutti i paesi.

Si sentono cose di questo genere.

I nazionalisti in tutta Europa hanno seri problemi

col fatto che la Comunità Europea abbia un punto di riferimento e di organizzazione che è Bruxelles.

E l'hanno fatto molto bene, nel senso che Bruxelles, Belgio, non ha un potere né politico né economico straordinario.

Hanno scelto bene per mettere la loro organizzazione regionale in luoghi che non possono imporsi, né con le botte, né con le armi.

Tutti sono arrivati alla conclusione, grazie all'esperienza storica che hanno, che è molto interessante collocare questo centro amministrativo in un luogo.

Nonostante ciò, i nazionalisti di tutta l'Europa inveiscono contro la comunità diretta da Bruxelles.

E non è diretta da Bruxelles, in realtà.

Ma loro lo percepiscono così.

Ciò che sta crollando è l'organizzazione nazionale.

Questo sta accadendo nei paesi con la crescita delle regioni.

E tutte le regioni cominceranno a raggrupparsi, oramai a livello continentale. Continenti interi.

E i continenti interi adotteranno un'altra configurazione.

Non senza conflitto, non senza conflitto.

Fino a quando arriverà il momento, chissà quando, in cui comincerà a profilarsi il il mondiale, il mondializzato.

Ma questo è lontano.

Bene, questi sono oramai temi di sviluppo proprio degli storiologi, la direzione che prenderà questo processo.

Ma sicuramente questo processo, che oggi va verso regionalizzazione, crescerà ancora di più.

Si è anche visto con forza, Negro, nella coesione progressiva dell'indigenato americanista.

In America si nota.

Che sono stati messi male per tanti secoli, col colonialismo e tutto il resto,

ma dando forma ad una nazione indigenista.

Sovranazionale.

Esatto, sovranazionali.

Certo, sono come regioni.

Furono molto calpestati, con genocidi, con questo e con quest'altro, lo sfruttamento e, comunque, hanno articolato la loro nazione.

Certo.

Non senza conflitto.

E oggi come oggi, coloro che non capiscono bene questo, lo confondono col folklore.

Allora le nazioni di questo continente, quelle cose native, con radici, ecc, sembra che quando si parla di indignato e del resto, si stia parlando dei vestiti, di ciò che mangiano e di certi balletti.

Fin lì arrivano. Quella è l'essenza per loro, l'essenza dei fenomeni indigenisti.

Folklore.

Siamo per il folklore.

A suo tempo, anche l'intera l'Europa è passata per il folklorismo.

E tutti gli altri continenti.

Senz'altro, il folklorismo è la parte più esterna del fenomeno culturale.

E, ovviamente, danno molta importanza i vestiti, i cibi.

Tutto è esterno, bah. Tutto ciò che non è.

È molto forte, questo.

Sì, si vedono queste cose.

Si vedono queste cose.

In questo processo psicosociale, sono come rotture.

Sí, sí.

Ma è la coscienza umana che crea e riceve queste perturbazioni.

Umano. È la coscienza umana.

È dal più profondo che si producono questi fenomeni.

Bene, in realtà è da un po' che stiamo commentando altre questioni che non hanno a che fare strettamente col Messaggio, ma senza dubbio sono temi che interessano.

Bene, bene.

La gente avrà le proprie idee, e tutto questo. Bene, bene.

Ma noi cercheremo di mettere su le nostre piccole comunità, le nostre salette, e magari fenomeni che vadano oltre ciò e si creino rapporti tra tutti loro in certi momenti.

Sì, andiamo verso le concentrazioni di gente.

Cose per coloro che... per i meravigliosi teorici di questo momento, per coloro che non hanno risposte e non possono riuscire in nessuna convocazione. Quello che piace molto a loro. No, non convocano nessuno.

Devono fare appello a cose che non sono.

Se un politicante vuole salire su un palco e dire delle cose e che qualcuno l'ascolti, deve mettere dei musicisti accanto,

deve mettere dei poveracci, tipi che facciano rumore per creare interesse.

E allora i giornali pubblicheranno la foto di tutta la gente che è andata ad ascoltare.

No, non è andata tanta gente ad ascoltare quel soggetto.

Tutto l'ambaradam che si è sviluppato accanto, che non ha niente a che fare con il fenomeno,

è quello che poi viene pubblicato e che rialimenta il quanto siano stati popolari questi politicanti e cose di questo tipo.

È qualcosa.

Ma non ti puoi mettere a discutere con tutto, perché tutto è in discussione. Che cavolo!

Troppo lavoro, che ci distoglie dal nostro tema.

Ma la loro convocazione è ogni volta più ridotta.

Bene, qualcosa avranno fatto.

Male.

E il Messaggio va quindi nella direzione del profondo.

A quello che mette in connessione gli psichismi.

Perché, in ultima analisi, si sta avanzando in quella direzione

A quello che mette in connessione gli psichismi e produce quei fenomeni psicosociali.

Va in quella direzione.

È così.

Allora, effettivamente, il semplice qui va ricercato nella dimensione zeta, per così dire.

Esatto.

E non da qualche altra parte, attraverso la foto di un caso particolare.

Quello non esiste.

Bene, siamo in un momento in cui non parleremo di tutti questi deliri.

Piuttosto cercheremo di mettere in connessione tutte le comunità e attraverso i nuclei..

Ci baseremo su questi libricini elementari.

E cercheremo di far sì che la gente, in tutte le Comunità,

non soltanto abbia i libri, ma che ci lavori anche su.

Se prendi il Messaggio e prendi le cerimonie del Messaggio, eccetera,

e la gente si mette a lavorarci su,

avrà un livello di chiarimento molto diverso

dall'aver una presentazione di Libri.

Perché non crediamo che si studino tanto questi materiali.

Non si studiano tanto.

È piuttosto l'atmosfera. Va bene, sappiamo la forza che ha e verso dove andiamo.

È l'atmosfera che circonda queste cose quella che ha questa dinamica.

Ma abbiamo bisogno di studiare minimamente ciò di cui stiamo parlando.

Questo lo possono fare, lo possono dinamizzare i nuclei delle diverse comunità

Parlare di piccole riunioni dove si trattino questi temi e dove ci sia sempre un tema da sviluppare, anche se molto breve.

Siano essi pensieri, siano forme di messaggio.

Dovremmo sempre avere un Messaggio a portata di mano nelle nostre riunioni, per quanto umili siano.

L'aspetto cerimoniale dovrà sempre essere in qualche modo presente.

Cerimonie molto semplici, come si preferisce.

Ma l'aspetto cerimoniale dovrà essere presente.

Dovrà essere presente. Sono esperienze confezionate.

E non ci preoccuperemo di nient'altro in questo momento.

Siamo lì. Siamo in questo.

Cercando di capire, cercando di studiare un pò.
Cercando di riunirci con le persone che stanno in questo, interscambiando molto e nient'altro.
Tutto molto poco spettacolare, molto sottotono, molto silenzioso.
Ma questi fenomeni cresceranno.
Ecco qua.
Pochino nelle spiegazioni sul Messaggio, l'altro giorno di confusione.
E pochino nelle spiegazioni profonde del Messaggio ora.
Perché non c'è nessuna confusione, ma comunque andiamo su altri temi.
Ma se osservi quanto poco abbiamo parlato del Messaggio in sé, del suo funzionamento, eccetera, vedrai.
Pochino.
Quindi, tendiamo verso altre cose.
Ed è perché mancano, apparentemente, elementi nel Messaggio.
Quindi, rapidamente passiamo ad altro, ad altre cose.
Questo sarebbe tutto.
Allora, rimane ufficializzata la questione di quelle pagine web?
E cosa succederà con altre pagine web dei diversi nuclei del Messaggio, eccetera?
Come sarà?
Come sarà?
Perché ci sono altre pagine web.
Pagine web di Comunità? Perfetto.
Saranno incluse in queste due pagine web
Certo.
È così, se la gente vuole creare le sue pagine web e le sue cose, avanti.
Che problema c'è? Ci mancherebbe altro.
Ma noi riconosciamo quelle che hanno questa coerenza minima.
Silvia, allora la pagina web per lo spagnolo e il portoghese è : elmensajeedesilo.org?
Punto net.
Hanno lo stesso formato. Entri in una e puoi andare nell'altra e viceversa.
Nelle due pagine, si fa riferimento all'altra.
Questo è buono.
Negro, potremmo, per esempio, far coincidere i cambi di stagione durante l'anno per convergere nei Parchi?
Potremmo, niente ci impedisce di riunirci stagionalmente.
Sí, potremmo.
Diciamo che non è qualcosa che...
Però, sì che potremmo dinamizzarlo. Sì.
Perfettamente.
Cosa?
Dicevi qualcosa?
Cosa pensavi?
Io pensavo. Lei diceva.
Bene, benissimo.
No, che di fatto le stagionali, in qualche modo, abbiamo continuato a farle.
Magari non è stata messa tutta la...

Sì, c'è sempre una cosa stagionale che rimane nell'aria.
Ve ne sono altre mensili, come le richieste.
Anche, anche.
Hanno un qualcosa di cerimoniale queste cosucce. Queste date.
E sempre con molta, molta gente. Sì.
E anche i seminari del manuale. Mensili.
Anche quelli, anche quelli.
Cosicché abbiamo, in questi elementi, molte cose da fare.
È questione di dar loro dinamica.
E non abbiamo nessuna confusione con cose che la gente fa o con quello che gli succede alla gente,
nei loro eventi politici, nei loro eventi economici...
Né caldo, né freddo.
Moltobene. Sì, va bene, va bene...
Sì, va bene, va bene.
E non molto di più.
Sicuramente avremo delle riunioni.
Senza sapere adesso in quali date saranno, ma sicuramente avremo delle riunioni.
Noi con le collettività, le collettività tra loro.
Sicuramente si produrrà quel casino, quel disordine.
Sicuramente.
E non pensiamo neanche lontanamente di paralizzare quell'attività.
Ci saranno attività che prenderanno dinamica propria.
Non pensiamo assolutamente di paralizzarle.
Benissimo, questo è tutto. Tante grazie.
Grazie a te Negro.